

# Spica, la stella che non c'è

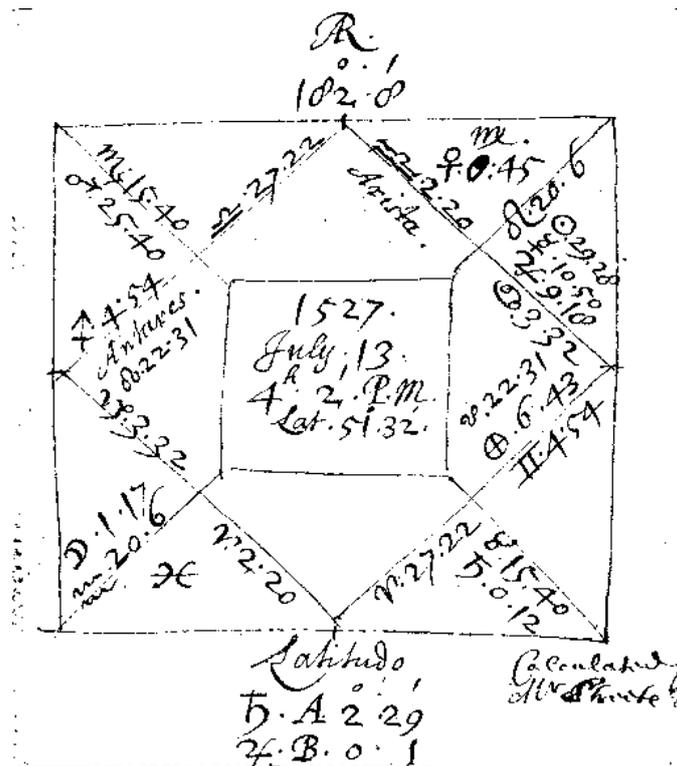
## Alpha Virginis come indicatore di prestigio intellettuale

*Fomalhaut e le stelle che consorgono con il grado  
dodici dei Gemelli danno un nome immortale;  
così disse Cardano, ad encomio di sé stesso.*

W. Lilly<sup>1</sup>

### La stella che non c'è

Lo spunto per questa indagine<sup>2</sup> si è presentato ai miei occhi, inaspettatamente, mentre esaminavo la genitura di John Dee, matematico, astronomo, alchimista, occultista e filosofo, astrologo di corte della regina Elisabetta I. Delle tre versioni esistenti, molto simili tra loro, di cui almeno una fu calcolata dal Dott. Dee in persona, riporto qui la più leggibile.<sup>3</sup> L'originale è conservato tra i manoscritti ashmoliani della Bodleian Library di Oxford (MS Ashmole 1788, fol. 137r).



Genitura di John Dee, 13 luglio 1527 OS, ore 4:02 PM, Lat. 51°32'.  
(Bodleian Library, Oxford, MS Ashmole 1788, fol. 137r)

<sup>1</sup> William Lilly, *Astrologia cristiana libro terzo. Un metodo facile per giudicare le natiuità*, a cura di Patrizia Nava, Agorà & Co., Sarzana-Lugano 2023, p. 164. L'autoironia è una dote importante.

<sup>2</sup> Questo studio è stato presentato al convegno *Testimonianze dell'astrologia antica* che si è tenuto a Venezia il 10 giugno 2023, organizzato da Mario Costantino e Nicolò Catullo.

<sup>3</sup> Si tratta della stessa versione riportata da Benjamin Woolley nella sua biografia *The Queen's Conjurer. The life and Magic of Dr Dee*, HarperCollins, London 2001.

Tra i fondatori della *Royal Society of London for the Improving of Natural Knowledge* nel 1660, Elias Ashmole, amico, allievo e collega di William Lilly, aveva acquisito la biblioteca di John Dee e redatto questa copia autentica per la data 13 luglio 1527 a Mortlake, sobborgo di Londra, alle ore 4:02 *post meridiem*. Solo due stelle fisse sono segnalate sulla mappa, *Antares* e *Arista* (la spiga). Ma mentre l'indicazione di *Antares* all'ascendente non desta alcuna sorpresa, dal momento che, in effetti, nel tema natale di Dee, la stella di Marte sta per sorgere all'orizzonte al momento della nascita, *Spica*, al contrario, fluttua nel bel mezzo della decima casa, posizione sicuramente beneaugurante ma non così prossima al medio cielo come ci aspetteremmo e lontana da ogni pianeta.<sup>4</sup> Quindi perché segnalarla? Cosa aveva indotto John Dee (o Elias Ashmole per lui) a porre enfasi su quella posizione, tutt'altro che notevole? È presto detto: il prestigio di *Alpha Virginis* come indicatore di valore intellettuale.

Che il Dottor Dee fosse particolarmente affezionato alla simbologia della stella lucida della Vergine, lo dimostra, tra l'altro, il frequente ricorso ad immagini che ritraggono una figura femminile con una spiga in una mano e una stella a sette punte nell'altra, comunemente identificata con *Spica*, che compaiono sul frontespizio o nelle pagine di chiusura di diverse sue opere a stampa, ad esempio *Propaedeumata Aphoristica* e *Monas Hieroglyphica*, insieme al glifo di Mercurio racchiuso nell'uovo cosmico.<sup>5</sup>

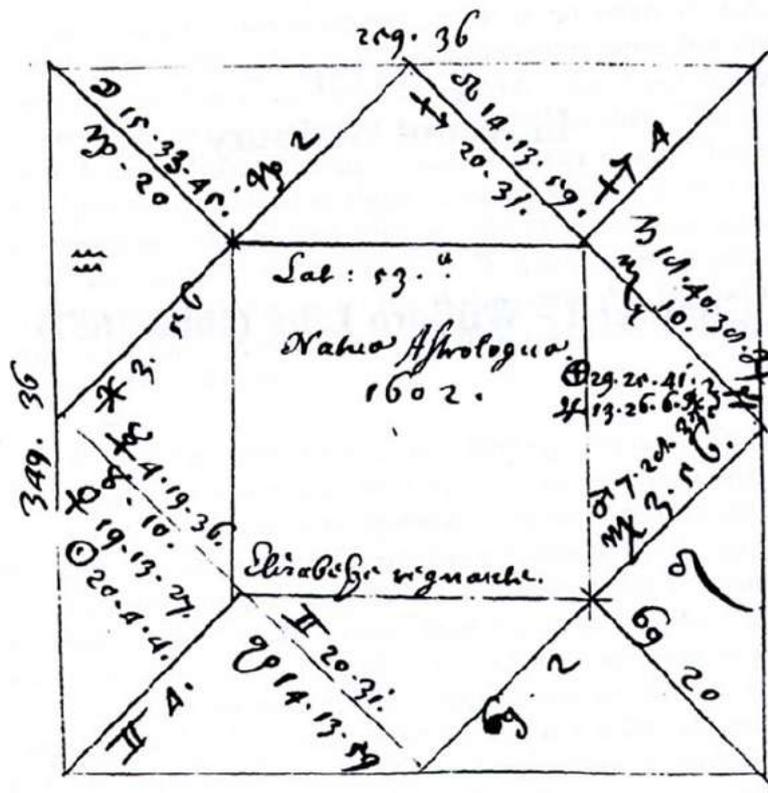


Frontespizio della seconda edizione di *Propaedeumata Aphoristica*,  
Londra 1568

<sup>4</sup> *Antares*, longitudine 3°10' Sagittario, DH 5,79 con ascendente dichiarato a 4°54' Sagittario. *Spica*, 17°15' Bilancia, DH 0,99 con MC dichiarato a 2°20' Bilancia.

<sup>5</sup> *Propaedeumata Aphoristica Ioannis Dee Londinensis, De Praestantioribus quibusdam Naturae virtutibus*, Londini MDLXVIII (2° ed. 1568, 1° ed. 1558). La stessa immagine compare in *Monas Hieroglyphica Ioannis Dee, Londiniensis. Ad Maximilianvm, Dei Gratia Romanorvm, Bohemiae et Hvngariae Regem sapientissimvm*. Francofurti, Ioannem Wechelum & Petrum Fischerum consortes, MDXCI (1591 2°ed.), e nella prima edizione del 31 marzo 1564, Antuerpiae, excudebat Gulielmus Silvius typographus pridie Calend. Aprilis, in 4°.

John Dee non era certo il solo a vantarsi di una posizione, se non marginale, almeno tollerante e generosa rispetto ai canoni moderni di questa stella fissa, definita *benignissima* e *nobilissima* da Girolamo Vitali nel suo *Lexicon*.<sup>6</sup> Lo stesso fa William Lilly quando, descrivendo il proprio tema natale, cita con orgoglio la congiunzione di Giove in Bilancia con *Spica Virginis*. La congiunzione c'è, in effetti, perché Giove in settima casa, con il calcolo moderno, ha DH 4,70, mentre Spica ha DH 4,88. Tuttavia, sappiamo che Lilly e gli altri autori tradizionali preferiscono il parametro della longitudine eclittica, calcolata per Giove a 13°26' Bilancia, con Spica a 18°18' dello stesso segno. Quasi 5° è un'orbita accettabile per l'epoca, ma non si tratta di una congiunzione stretta. Eppure, questa è l'unica stella fissa che Lilly nomina in relazione alla propria genitura, sebbene Sole e Venere stiano con Algol in un abbraccio ben più intimo.<sup>7</sup>



Genitura di William Lilly, 1 maggio 1602 OS, *Elizabeth regnante*, lat 53°, asc 3°56' Pesci. (MS Ashmole 394, fol. 108v)

## La realtà astronomica e il simbolo

Spica è una bella stella dall'intenso colore bianco-azzurro (tipo spettrale B1IV), caldissima, di prima magnitudine e la quindicesima stella più brillante del cielo. Si tratta di una binaria spettroscopica le cui due componenti hanno massa notevole e sono molto vicine tra loro,<sup>8</sup> creando effetti mareali imponenti con la loro rotazione reciproca e una conseguente distorsione caratteristica che le rende ellissoidali, più che sferiche. Si stima che l'età del sistema sia tra i 15 e i 20 milioni di anni.

<sup>6</sup> Girolamo Vitali, *Lexicon mathematicum astronomicum geometricum*, rist. anastatica dell'ed. 1668, a cura di Giuseppe Bezza, Agorà & Co., La Spezia 2003, p. 466 e pp. 81-82.

<sup>7</sup> Sempre secondo il parametro di longitudine eclittica, usato da Lilly, il Sole a 20°04' Toro e Venere a 19°13' Toro sono congiunti ad Algol, la variabile ad eclisse *Beta Persei*, a 20°37' Toro. Algol è circumpolare alla latitudine di Diseworth, luogo natale dell'astrologo.

<sup>8</sup> Appena 18 milioni di km di distanza media, con il diametro della stella principale di ben 11 milioni di km.

La declinazione di Spica, astro principale della costellazione della Vergine, è di 11° Sud, il che la rende, tecnicamente, una stella dell'emisfero australe. Tuttavia, la sua vicinanza all'equatore celeste fa sì che sia visibile da tutte le zone abitualmente popolate della Terra, e che sia circumpolare o invisibile solo nell'Antartide e nell'Artide. Dal punto di vista astrologico, ciò permette di osservarne le fasi quasi ovunque. La sua vicinanza all'eclittica, inoltre, fa sì che possa essere occultata dalla Luna e dai pianeti, dando origine a vere e proprie congiunzioni per corpo.<sup>9</sup>

Queste caratteristiche, poco comuni tra le stelle fisse brillanti, spiegano in buona parte il suo ruolo centrale nell'astronomia antica. Si pensa che proprio Spica, ad esempio, sia stata la stella che permise ad Ipparco di scoprire la precessione degli equinozi intorno al 130 a. C., mentre lo stesso Copernico la studiò per le medesime ragioni. Ed è verso Spica che fu orientato il Tempio di Tebe nel 3200 a.C., mentre, con il nome indiano di Chitra, è tuttora stella fiduciaria in alcune versioni dello zodiaco siderale. Studi più recenti indicano la possibilità che le fasi della stella, in particolare la levata e il tramonto eliaci, siano stati utilizzati come marcatori calendariali per segnalare il periodo del raccolto dei cereali (soprattutto orzo e grano), della mietitura e della successiva trebbiatura nella fascia della Mezzaluna Fertile intorno al nono millennio. È possibile che ciò spieghi il nome della stella, la spiga, il quale potrebbe essere molto più antico dell'identificazione dell'intera costellazione con una fanciulla, una vergine o una divinità femminile, risalendo addirittura all'inizio del Neolitico.<sup>10</sup>

## La vergine celeste

Al di là delle ipotesi scientifiche, non abbiamo testimonianze certe di epoche così lontane. Giuseppe Bezza, tuttavia, ricorda come, a Babilonia, la costellazione della dea Sarpanit, sposa di Marduk, collegata alle sementi e alla fecondazione, ad Ishtar e al pianeta Venere, corrispondesse a questa area celeste, col nome di A.RI, il “ramo di datteri”, e di come un asterismo occidentale della costellazione, comprendente la stella *Alpha Virginis*, rappresentasse la dea Shala con una spiga in mano. Diverse figure femminili sacre, quindi, collegate dal simbolo della spiga di cereale.

Da qui proviene il nome greco della stella più brillante della figura: *Stachys*, spiga. Che la figura della spiga fosse originariamente composta da un gruppo di stelle vi è memoria negli scrittori latini. Di questo gruppo, *Gamma Virginis*, che prese poi il nome di Porrina, dea dei parti, era posta alla radice della spiga. [...] L'immagine rappresenta una fanciulla con due ali e una veste svolazzante; nella sua mano una o due spighe di grano dirette verso la base della veste. Il nome arabo primitivo è *al-sunbula*, la “spiga di grano” [...]. Arato (v. 97) la chiama “spiga fulgente” e la Vergine la tiene nella mano sinistra.<sup>11</sup>

La letteratura abbonda di riferimenti. Marco Manilio (*Astronomica*, II 442) definisce la Vergine *spicifera*, portatrice della spiga insegna di Cerere. Nel *De astronomia* di Igino, l'autore ci ricorda come, secondo Esiodo, la vergine celeste fosse figlia di Giove e di Temi, mentre Arato la considerasse figlia di Astreo e di Aurora. Visse e regnò nell'età dell'oro dell'umanità e per lo zelo e l'equità fu chiamata Giustizia. Infine, per l'iniquità sempre crescente degli uomini, la Giustizia, non potendone più, volò tra le stelle. Sempre Igino aggiunge che altri la identificano con Fortuna oppure con Cerere, o con Erigone figlia di Icaro, o con Parthénos figlia di Apollo, il quale, dopo la sua morte in tenera età, la trasferì tra le stelle, esempio classico di catasterismo. L'immagine ha una stella su ciascuna mano, delle quali una, «più grande e più brillante, si dice che porti delle spighe».<sup>12</sup> L'accordo sulla figura di fanciulla o di dea portatrice di spighe sembra unanime ed è testimoniato

---

<sup>9</sup> Spica (Azimech, Alpha Vir) ha attualmente longitudine 24°10' Bilancia con latitudine meridionale di soli 2°03'. La sua AR è 13h26m25,37s con declinazione -11°16'59" (fonte: Stellarium).

<sup>10</sup> A questo proposito, si veda lo studio di Elio Antonello (INAF – Osservatorio Astronomico di Brera e SIA – Società Italiana di Archoastronomia), *Hesiod's calendar and the star Spica*, Cornell University – arXiv, Apr 8, 2013.

<sup>11</sup> Giuseppe Bezza, *Le dimore celesti. Segni e simboli dello zodiaco*, Xenia, Milano 1998, pp. 183-184.

<sup>12</sup> Igino, *Mitologia astrale*, a cura di Gioachino Chiarini e Giulio Guidorizzi, Adelphi, Milano 2009, pp. 49, 72.

persino dallo zodiaco di Dendera, dove due figure femminili occupano quello spazio: una fanciulla con una spiga in mano e un'Iside seduta con in braccio il piccolo Horus.

Il culto cristiano della Vergine Maria si sovrapporrà poi, senza troppi traumi, a queste immagini pagane, in particolare alla dea Iside che nutre il figlio Horus nel primo decano della Vergine, come ci comunica Teucro di Babilonia attraverso Retorio, e come testimonia l'islamico Abū Ma'shar.

E sorge nel primo volto della Vergine una fanciulla, che Teucro chiama Iside, ed è una vergine bella, piena di dignità e di grazia, con lunghi capelli e un bell'aspetto, con in mano due spighe; siede su un sedile ricoperto e nutre un bimbo dandogli da bere [...]. Alcuni popoli chiamano quel bimbo 'Īsu, che vuol dire Gesù.<sup>13</sup>

D'altro canto, la figura della Madonna con bambino nei dipinti medievali conserva alcuni riferimenti simbolici a quelle dee pagane, in particolare Iside, ma anche Ishtar con il pianeta Venere. La stella a 8 punte che rievoca la ripetizione delle fasi di Venere in un ciclo di otto anni terrestri, compare come una costante sulla spalla o sul manto, talora sulla fronte delle raffigurazioni della vergine sacra. Dieter Koch si riferisce a queste stelle con il termine *spicas*.<sup>14</sup>



**Filippo Lippi, Madonna col Bambino**  
(1446-47 circa; tempera su tavola. Baltimora, Walters Art Museum)

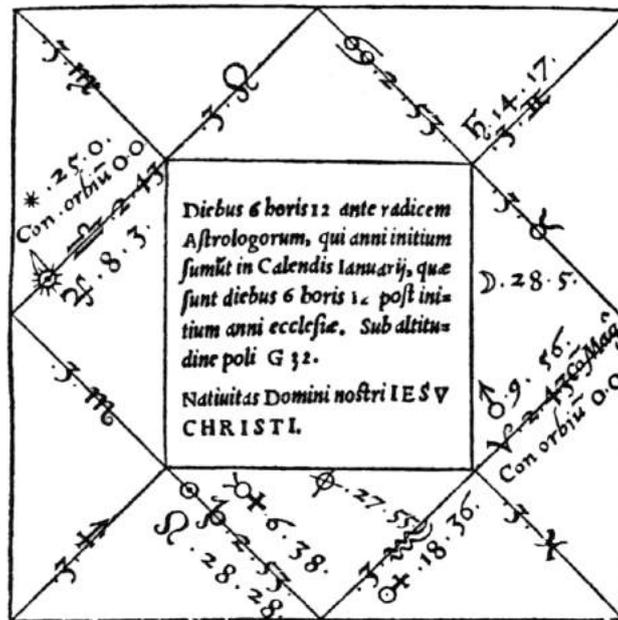
---

<sup>13</sup> Abū Ma'shar, *Introductorium*, VI, 1., in base all'edizione di Karl Dyroff in Boll, *Sphaera*, pp. 512-513. Ma si veda anche Abū Ma'shar, *The Great Introduction to the Science of the Judgments of the Stars*, The Complete Edition from Arabic Translated & Edited by Benjamin N. Dykes, The Cazimi Press, Minneapolis MN 2020, p. 327. Questa immagine stellare che ascende insieme con il primo decano della Vergine tornerà in *Picatrix*, in Ibn Ezra, in Pietro d'Abano, e identificata con Maria nello *Speculum astrologiae* attribuito ad Alberto Magno, nel *De Vetula* dello pseudo-Virgilio, in Roger Bacon, Pierre d'Ailly, eccetera.

<sup>14</sup> Dieter Koch, *Der Stern von Bethlehem*, Lulu 2014, pp. 206, 208.

La sovrapposizione tra l'immagine stellata della costellazione e quella della Vergine con bambino arriva fino a giustificare l'idea, più filosofica che astronomica, più legata al congiunzionismo medievale che ad un vero e proprio calcolo della genitura presunta del salvatore, che il Cristo dovesse essere nato quando il primo decano della Vergine sorgeva all'orizzonte.<sup>15</sup>

Girolamo Cardano, più aderente alle tecniche proprie dell'astrologia genetliaca, propose invece un oroscopo di Cristo basato sulla data definita da Dionigi il Piccolo e tradizionalmente tramandata dalla chiesa, il 25 dicembre dell'anno 1 a.C., verso la mezzanotte. Questa è la genitura in questione, che non rinuncia alla presenza di Spica in posizione eminente.



L'oroscopo di Cristo secondo Girolamo Cardano

L'ascendente della figura, a  $2^{\circ}43'$  della Bilancia, presenta, secondo Cardano, cinque caratteri di eccezionalità, tra i quali il quarto è la nostra stella.

Il quarto è la Spica della Vergine, stella di prima magnitudine e della natura di Venere, e un poco di quella di Marte:<sup>16</sup> essa fu solo di tre parti prima dell'ascendente, sia a causa della seconda parte di latitudine australe, sia perché ascendeva il vero punto dell'equinozio. Perciò conferiva eloquenza e carisma presso le folle, e la naturale cognizione del futuro. Sebbene infatti il divino risieda più in alto, tuttavia quella sapienza che negli uomini è al di sopra dell'umanità proviene dalla luminosissima stella di Venere, e dalle stelle più fulgenti che condividono la sua natura.<sup>17</sup>

Considerando che poco si sa della vera data di nascita del profeta di Nazareth, in particolare per quanto riguarda l'anno, questo oroscopo si configura come un altro palese esempio di "stella che non c'è", auspicata, voluta, prediletta, al di là della sua reale presenza nella posizione sperata.

### La mappa celeste del Portico di San Luca

Con grande cautela e il beneficio del dubbio, vorrei qui accennare brevemente alla straordinaria struttura architettonica del portico settecentesco (il più lungo del mondo) che da Porta

<sup>15</sup> Oppure che lo stesso decano fosse l'ascendente della congiunzione Giove/Saturno precedente la nascita. Per una completa disamina dei tentativi storici di dare un oroscopo a Gesù, si veda Ornella Pompeo Faracovi, *Gli oroscopi di Cristo*, Marsilio, Venezia 1999.

<sup>16</sup> Sebbene Spica sia unanimemente definita di natura Venere-Mercurio dalla maggior parte delle fonti, Tolomeo parla di Venere con una piccola partecipazione di Marte, ed è a questa definizione che Cardano si riferisce.

<sup>17</sup> Girolamo Cardano, *Opera omnia*, a cura di C. Spon, Lugduni 1663, vol. V, pp. 221-223, riportato in Ornella Pompeo Faracovi, *Gli oroscopi di Cristo*, cit., p. 187.

Saragozza a Bologna arriva, senza interruzione, sul Colle della Guardia, sede del Santuario della Madonna di San Luca, con 666 arcate e 15 cappelle che costellano il percorso a partire dall'Arco del Meloncello, ognuna dedicata ad un mistero del rosario. È convinzione locale che il sentiero coperto dei pellegrini che visitano la vergine nera che dal 1192 protegge dall'alto la città (portata dall'Oriente, si dice, da un eremita greco<sup>18</sup>) assomigli alla dorsale stellata della costellazione della Vergine. Potrebbe essere una semplice coincidenza. Tuttavia, esattamente all'altezza della posizione che dovrebbe corrispondere a Spica in questa improbabile mappa celeste, si troverebbe la cappella XII, adorna di spighe dipinte.

Ho voluto verificare personalmente questa storia affascinante, inerpicandomi lungo il ripido percorso devozionale. L'edicola, dedicata al mistero dell'ascensione di Gesù al cielo, presenta dipinti settecenteschi sbiaditi e scrostati dal tempo, tanto da essere illeggibili. Una grata di ferro fitta e impenetrabile rende difficile osservarne i dettagli. Il soffitto è decorato da elementi vegetali stilizzati, tra cui riconoscibili sono le foglie di acanto e, forse, una spiga, che potrebbe essere l'infiorescenza o la fronda di qualunque pianta, in un angolo. Troppo poco per basare su di essa un'intera interpretazione. Le ghirlande di frutta e foglie sono quasi svanite, portando con sé il segreto delle fantomatiche spighe di grano. Impossibile escluderne la presenza, viste le pessime condizioni del dipinto, ma temo si tratti di un ulteriore esempio di stella evocata per il suo valore simbolico, che purtroppo... non c'è.

### La stella di Betlemme

In questo gioco di specchi dove Spica è stella più immaginata che reale, non poteva mancare la menzione delle ipotesi astronomiche che la eleggono a luce guida dei Magi. Nella ricerca di un corrispettivo astronomicamente plausibile dell'astro sconosciuto che avrebbe segnalato ai sapienti astrologi la nascita di Gesù e la via per trovare la mangiatoia, storici e matematici si sono sbizzarriti con le proposte più insolite: dalla cometa, di cui però non c'è traccia sicura nei cieli della storia, all'esplosione di una nova, magari preceduta dalla congiunzione di Giove e Saturno (Keplero), alla levata eliacca di un astro dal ruolo centrale come il pianeta Venere (Koch). Ricerca destinata a rimanere aperta, io credo, visto che la probabilità che il fenomeno celeste menzionato in uno solo dei Vangeli sia di natura puramente simbolica e spirituale è molto alta.<sup>19</sup>

Nonostante ciò, il filosofo tedesco Arthur Drews propose, nel 1923, l'identificazione della stella dei Magi con Spica, che all'epoca della presunta nascita sorgeva all'orizzonte Est alla mezzanotte, ritenendo tuttavia che si trattasse di una celebrazione ricorrente del solstizio d'inverno, ripetendosi il fenomeno ogni anno.<sup>20</sup> Willibrord Oomen, in tempi più recenti, ha riesaminato criticamente i dati e ricostruito la posizione di Spica circa 2000 anni fa per stabilire se l'attraversamento dell'equatore celeste da parte di questa stella – e quindi il suo sorgere *esattamente* nel punto cardinale Est – potesse essere osservato dalla località di Zabol, Iran, nell'anno 2 a.C., tenendo conto di complessi parametri di visibilità che includono l'orizzonte del luogo e le possibili condizioni meteorologiche, arrivando a conclusioni simili a quelle raggiunte da Elias Colbert nel

---

<sup>18</sup> Le cosiddette Madonne nere, piuttosto comuni in area orientale e bizantina, attribuite senza fondamento storico a San Luca evangelista, sono spesso originate dal sincretismo tra i culti di Iside originari e le successive trasposizioni cristiane. L'eremita greco di cui parla la leggenda (basata su un documento falso) era Teocle Kmynia, che durante un pellegrinaggio a Costantinopoli avrebbe trovato l'icona della Vergine Odighitria, dipinta dall'evangelista Luca, all'interno della chiesa di Santa Sofia.

<sup>19</sup> Si vedano, a questo proposito, le conclusioni cui giunge Antonio Panaino ne *I Magi e la loro stella. Storia, scienza e teologia di un racconto evangelico*, San Paolo, Milano 2012. Solo il vangelo di Matteo 2,1-12 fa riferimento a tale astro.

<sup>20</sup> Arthur Drews, *Der Sternhimmel in der Dichtung und Religion der alten Völker und des Christentums. Eine Einführung in die Astralmythologie*, Diederichs, Jena 1923.

1900.<sup>21</sup> Per quanto interessanti, queste ricostruzioni matematico-astronomiche non sono in grado di dirimere la questione in modo definitivo.

### Stella benignissima et nobilissima

Girolamo Cardano, che, da parte sua, pare avesse Spica con il Sole, ci ricorda che la spiga della Vergine «rende inclini al sapere e alla gentilezza».<sup>22</sup> E, come abbiamo già visto nella sua versione dell'oroscopo di Cristo, la connessione con l'eloquenza, la sapienza e il carisma è un portato tipico di *Alpha Virginis*.

Ma il prestigio intellettuale della stella ha radici più antiche. L'Anonimo del 379, elencando diverse stelle lucide di natura Venere e Mercurio, scrive:

Coloro che nascono al sorgere di Spica, la stella brillante che è nella mano sinistra della Vergine, che è nel grado 29 della Vergine e <giace> nello zodiaco medesimo [...] <saranno> noti, famosi e ricchi di risorse, ma anche assai eruditi, amanti delle dissertazioni filosofiche, eloquenti, creativi, perspicaci, ingegnosi, amanti della musica e delle arti, di buon cuore, piacevoli e dalla vita delicata, lieti, assennati e riflessivi, abili e fortunati. Apprendono assolutamente da soli e sono stimati per la virtù dei loro ragionamenti; hanno propensione per ciò che è virtuoso, sono ben parlanti e hanno un eloquio gradito, sono amabili e ben temperati nei loro costumi, sono solleciti, posseggono l'arte del giudizio, sono generosi. [...] Spica fa gli interpreti delle cose sacre, i sacerdoti sommi e onorati o filosofi o gli interpreti ispirati di qualche mistero e soprattutto tra coloro che nascono nell'Ellade e nelle geniture femminili fa le sacerdotesse di Demetra ovvero della madre degli dei o di Core o di Iside o le interpreti delle cose sacre o esperte dei misteri o dei riti iniziatici, che rifiutano alcuni alimenti e che sono grandemente soccorse dagli dei.<sup>23</sup>

Alla fecondità intellettuale – e alla ricchezza materiale, spesso sottolineata come un portato naturale della buona fortuna assicurata da Spica – fa da contraltare la sterilità riproduttiva, o almeno la scarsa progenie, «pochi figli o solo femmine», forse collegata simbolicamente alla verginità della figura sacra che reca le spighe. Ma potremmo ricordare che le sacerdotesse dei templi non erano necessariamente intatte in senso letterale, quanto piuttosto non sposate, indipendenti e non appartenenti a un marito. La vergine sacra, dopotutto, è la donna capace di creare – addirittura di procreare – senza l'aiuto di un uomo.

Non dissimile la descrizione di Māshā'allāh (ca. 740 – ca. 815 d.C.) nel *Libro di Aristotele*, tradotto in latino da Hugo di Santalla intorno al 1140, che conserva i nomi delle stelle derivati dall'antico persiano:

Dunque, *Hacac*<sup>24</sup> è nel primo grado e 6 primi della Bilancia, *Kibar*<sup>25</sup> nel ventiquattresimo grado del Sagittario, inoltre *Sanduol*<sup>26</sup> è nel dodicesimo grado e cinquanta primi dell'Acquario: tutte di prima magnitudine, meridionali, di natura Venere e Mercurio. Comunque, ciascuna di queste tre stelle nel grado dell'Est o del medio cielo, eleva il nativo, moltiplica la fama e la gloria, aumenta grandemente le ricchezze e porta prosperità, dona la filosofia e tutte le scienze, ed egli amerà la musica; sarà pio, gentile con i bambini, un pacificatore, privo di superbia, amante dell'allegria e della gioia, sollecito, fidato ed onesto nel lavoro. Perseguirà ogni forma di conoscenza con vivo desiderio, saggio nei discorsi e prudente negli affari, desideroso di gloria. Non mancherà di grazia e gentilezza, di costanza nell'amore, con una certa dolce austerità di pensiero.<sup>27</sup>

---

<sup>21</sup> Willibrord Oomen, *Spica the Star of Bethlehem? Applied refraction for near horizon events*, published online Academia.edu 17-1-2014.

<sup>22</sup> Gerolamo Cardano, *Aforismi astrologici*, a cura di Giuseppe Bezza, trad. di Renzo de Martino, Xenia Edizioni, Milano 1998, p. 44.

<sup>23</sup> Traduzione di Giuseppe Bezza (con alcune modifiche) da CCAG v/1, pp. 194-211.

<sup>24</sup> Spica. Secondo B. Dykes deriverebbe dal Pahlavi *hōšag*, “spiga di grano”.

<sup>25</sup> Vega nella Lira. Dal Pahlavi *kennār*, “lira”.

<sup>26</sup> Fomalhaut.

<sup>27</sup> Benjamin Dykes, *Persian Nativities I*, Cazimi Press, Minneapolis MN 2009, pp. 76-77.

Seguono considerazioni sulla fornicazione e sull'effeminatezza e la scarsa progenie (solo femmine) cui queste stelle inclinerebbero quando corrotte da Marte, mentre, insieme a Mercurio, garantirebbero l'eloquenza dei profeti, annotazioni già presenti in forma analoga nel testo dell'Anonimo del 379.

Nel XVII secolo, William Lilly, oltre ad elencare Spica tra le sei stelle regali<sup>28</sup> che, unite agli appropriati significatori, annunciano mirabili riconoscimenti e grandi onori, ne riproporrà le attribuzioni tradizionali nel terzo libro del suo trattato.

La *Spiga della Vergine* a 18° Bilancia, denota una persona di carattere gentile, dedita allo studio delle arti e delle scienze, di ammirevole ingegno quando è insieme a Mercurio; se è con Saturno, indica una persona sospettosa, tagliente e dura, violenta nelle dispute; se Marte è con *Spica Virginis*, una persona rigida ma stupida, o poco meglio.<sup>29</sup>

La stella Spica, a meno che non sia afflitta da uno dei due malèfici che in qualche modo ne limitano o corrompono gli effetti, si esprime in modo estremamente favorevole nel carattere e nell'intelletto. A ciò conseguono generalmente riconoscimenti e apprezzamento.

Le stelle fisse di natura Giove e Venere o Mercurio e Venere, congiunte all'ascendente o al medio cielo, o insieme al Sole e alla Luna, donano sia gloria, sia onori. [...] *Spica Virginis* inclina alle promozioni ecclesiastiche.<sup>30</sup>

Il legame di Spica con le promozioni ecclesiastiche merita un commento chiarificatore. Mentre è innegabile l'aspetto spirituale, a volte addirittura ascetico, dell'influsso di *Alpha Virginis*, fattore già evidenziato dall'Anonimo del 379, una lettura più contestualizzata storicamente offre interpretazioni più aderenti al nostro sentire moderno. Nel contesto sociale inglese del '600 – ma potremmo allargare le maglie fino a coprire parte del medioevo fino alla prima metà del XIX sec. almeno<sup>31</sup> – *ecclesiastical preferment* non equivale esattamente a *benefice* o *prebend*. Non si tratta di una prebenda o sinecura, dal valore onorifico, sì, ma soprattutto economico, quanto di un avanzamento o riconoscimento culturale. Nel nostro linguaggio contemporaneo e totalmente laico, l'equivalente più prossimo è *promozione accademica*, locuzione che potrebbe addirittura sostituire efficacemente quella tradizionale, più letterale, ma meno ricca di sfumature pertinenti. E la professione clericale era lo sbocco naturale per chi avesse interessi culturali o accademici, come testimonia la realtà dei college e delle università inglesi, addirittura fino al XIX secolo, e come conferma la letteratura dell'epoca.<sup>32</sup> La stretta correlazione tra promozione ecclesiastica e promozione accademica è storicamente innegabile, cosa che non preclude affatto un conseguente vantaggio economico.

---

<sup>28</sup> Queste stelle, la cui testimonianza di successo vale quanto tre delle testimonianze dei pianeti, sono: *Oculus Tauri* (Aldebaran), *Hercules* (Polluce), *Cor Leonis* (Regolo), *Spica Virginis*, *Lucida Lancis* (Zuben Elgenubi), *Cor Scorpii* (Antares). Oltre a ciò, Spica e Regolo sono presentate come le uniche due stelle fisse in grado di accrescere il punteggio di dignità e forza attribuito ai pianeti.

<sup>29</sup> William Lilly, *Astrologia cristiana libro terzo*, cit., p. 71.

<sup>30</sup> Ivi, pp. 163-164.

<sup>31</sup> Il discorso potrebbe certamente essere ampliato oltre l'orizzonte anglosassone, probabilmente includendo buona parte dell'Europa, ma mi limito, per il momento, a chiarire alcuni dei significati effettivi del termine utilizzato da W. Lilly.

<sup>32</sup> Durante le mie lezioni di letteratura, ricordo lo stupore della classe nello scoprire che alcuni dei personaggi maschili più affascinanti, stimolanti e desiderati dalle protagoniste femminili dei romanzi di Jane Austen (scritti alla fine del 700 e pubblicati all'inizio del secolo seguente) sono giovani sacerdoti. Il fascino dell'intellettuale, intelligente, arguto, colto, profondo, caratterizza almeno tre dei protagonisti maschili delle sei storie d'amore della grande scrittrice inglese, molto attenta al contesto sociale del mondo in cui viveva. Si tratta dell'arguto, divertente e coraggioso Henry Tilney in *Northanger Abbey* (1803 - 1818), del fedele e profondo Edward Ferrars in *Sense & Sensibility* (1811), di Edmund Bertram in *Mansfield Park* (1814); tutti sposeranno l'eroina alla fine dei rispettivi romanzi. Certo, c'è anche il ridicolo e presuntuoso curato Mr. Collins di *Pride & Prejudice* (1813) che ha frequentato l'università senza mai riuscire a farsi amici in quell'ambito: Jane Austen è autrice troppo raffinata per attenersi ad un singolo cliché.

*L'oroscopo diretto a Crater, il fondo della coppa, a 18°31' Vergine, o alla Spiga della Vergine a 18°34' Bilancia*

Indica che il nativo otterrà il più alto grado di promozione accademica o ricchi benefici ecclesiastici, accompagnati da grande plauso e stima insieme a vantaggi economici, e tutto ciò grazie alla sua ammirevole bravura. Tutte le questioni e gli affari che hanno a che fare con persone venusiane o mercuriali avranno successo.<sup>33</sup>

E ancora:

*Il medio cielo diretto alla Spiga della Vergine a 18° Bilancia*

Conferisce al nativo onori e promozioni inaspettate, persino superiori alle sue speranze e alle sue possibilità, e talvolta dà il potere di vita e di morte sugli altri. La maggior parte degli astrologi ritiene che il medio cielo diretto alla Spiga della Vergine significhi promozione ecclesiastica, ma ciò deve avvenire in accordo con le condizioni di nascita e sociali del nativo.<sup>34</sup>

Anche in questo caso la chiosa filologica è d'obbligo per non farsi sviare dai “falsi amici”, cioè le false equivalenze linguistiche. Perché la frase di Lilly, «*behond his hopes or capacity*», ripresa da Vivian Robson e da lui passata in traduzione sommaria nella lingua italiana come «superiori alle sue speranze e capacità», non significa esattamente questo. Il termine “capacità”, in italiano, fa subito pensare alle abilità individuali, alle doti personali, quasi come se il successo regalato da Spica fosse, in una qualche misura, immeritato. Ma l'ammirevole bravura di cui parla Lilly, grazie alla quale tutto ciò si ottiene, esclude questa interpretazione. In effetti, il termine *capacity*, soprattutto nel XVII secolo e in questo contesto, non indica tanto le capacità individuali, quanto le possibilità sociali.<sup>35</sup> Lilly pone l'enfasi sul fatto che il successo promesso dalla stella può essere addirittura superiore a quello che ci si potrebbe legittimamente aspettare dalle condizioni sociali di partenza del nativo, come spiega subito dopo. Condizioni sociali che si goveranno di questa inaspettata spinta verso l'alto:

*Il Sole diretto alla Spiga della Vergine a 18° Bilancia*

Conferisce dignità ed eminenza al nativo, ai suoi genitori e ai suoi figli, se ne ha, con abbondanza di beni materiali. Se *Spica Virginis* culmina e contemporaneamente il Sole giunge ad essa per direzione, denota benefici ecclesiastici ed anche posizioni di fiducia importanti nella nazione.

*Parte di Fortuna alla Spiga della Vergine*

Dona al nativo ricchezze abbondanti e superiori alle condizioni della sua famiglia d'origine, promozioni e autorità eminenti, ma lo inclina alla voluttà.<sup>36</sup>

## Spica, le arti e la dote della parola

Date le premesse, sarebbe facile cedere alla tentazione di elencare il numero più alto possibile di personaggi storici famosi, distintisi nelle arti, nella letteratura, nella ricerca scientifica, con posizioni interessanti di *Alpha Virginis*, esaminando ogni singola genitura come prova del carattere intellettuale di questa stella. Difficile trattenersi! Spica, come dimostra la sua natura Venere-Mercurio, sembra stimolare soprattutto scrittori e poeti: Katherine Mansfield, Thomas Mann, Emily Dickinson, F. Scott Fitzgerald, Oscar Wilde, D.H. Lawrence, Italo Calvino, T.S. Eliot, Edgar Lee Masters, Christina Rossetti... E lessicografi o linguisti dal magnifico intelletto, come Samuel Johnson o Noam Chomsky. Mi limito a quelli che conosco meglio, e ho già detto troppo. Vorrei essere chiara su questo punto: non credo affatto che una singola stella determini, da sola e di per sé, chissà quale superiorità cognitiva, consapevole del fatto che esistono altrettanti temi di successo intellettuale virtualmente privi di Spica, e viceversa.

---

<sup>33</sup> William Lilly, *Astrologia cristiana libro terzo*, cit., p. 215.

<sup>34</sup> Ivi, p. 228.

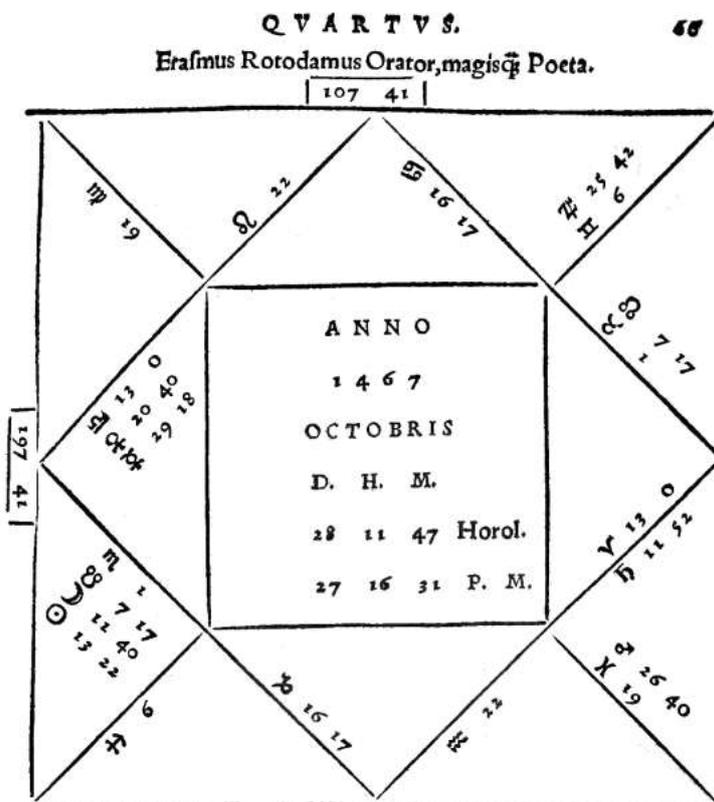
<sup>35</sup> Lo stesso vale per il termine *quality*, che, nella locuzione *person of quality*, non indica virtù o qualità personali, ma un buon livello sociale.

<sup>36</sup> William Lilly, *Astrologia cristiana libro terzo*, cit., p. 240 e p. 258.

Desidero accennare soltanto a due casi esemplari. Il primo è Erasmo da Rotterdam, che, nella genitura compilata dal Cardano nel 1547, poi in quella redatta da Luca Gaurico nel 1552, ed infine in quella ricalcolata dal Cardano stesso nel 1554, risulta avere l'ascendente a 13° Bilancia, con Spica non lontana dal sorgere.<sup>37</sup>

Il commento del Cardano mette in evidenza l'eloquenza e le virtù poetiche del grande erudito, che frequentò e insegnò presso svariate università europee.

Venere e Mercurio nella prima casa, congiunti a Spica e in trigono a Giove, favorirono la scienza delle sette lingue e della teologia, grazie alle quali rifulse di fama in tutto il mondo, e in particolare presso i principi. Furono sempre questi astri a conferirgli la dolcezza e l'eleganza dell'eloquio. [...] Che poi Venere sia congiunta nell'ascendente alla Spica della Vergine è una promessa di rilevante brillantezza nel parlare e di abilità nell'agire, e inoltre favorisce un incremento non piccolo della fortuna.<sup>38</sup>



**Genitura di Erasmo da Rotterdam secondo Luca Gaurico,  
*Tractatus astrologicus*, Venetiis, apud Curtium Troianum Navò, 1552.**

Il secondo è un personaggio ancora più iconico, assunto a modello proverbiale di memoria prodigiosa e meravigliosa erudizione, Giovanni Pico, giovane conte della Mirandola. Luca Gaurico, che lo definisce «oratore, poeta e filosofo celeberrimo ed elegantissimo», riporta la narrazione della genesi del suo *Disputationes adversus astrologiam divinatricem* (1496) come reazione alla predizione della sua morte prematura da parte di tre astrologi, tra cui Lucio Bellanti, dedotta da una direzione

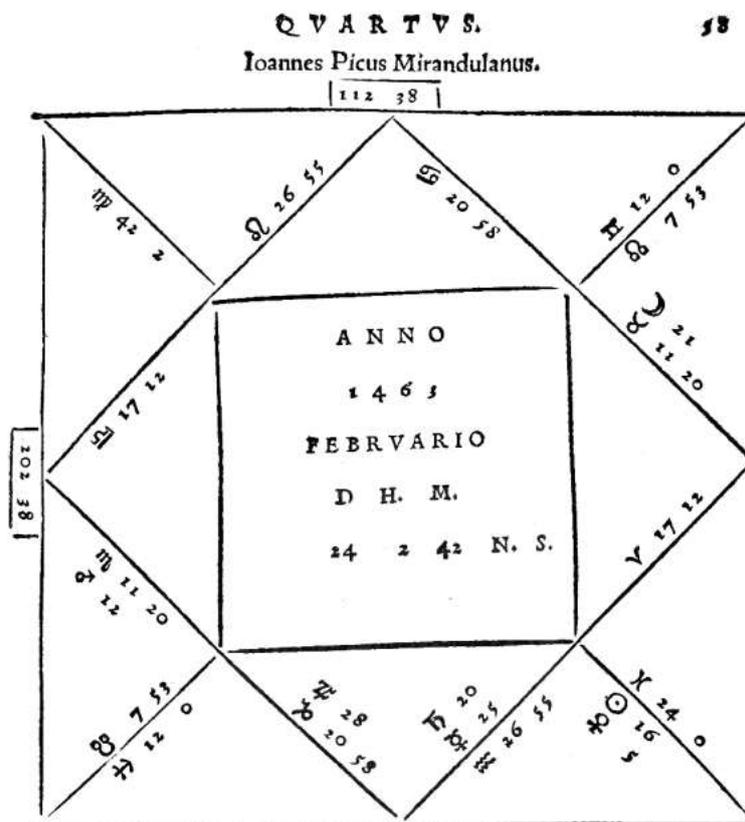
<sup>37</sup> La stessa genitura sarà poi ripresa e riprodotta anche da Francesco Giuntini, *Speculum astrologiae*, Lugduni, sumptibus Philippi Tinghi Florentini, 1575, e da Johannes Garcaeus, *Astrologiae methodus*, Basileae, ex officina Henricpetrina, 1576, p. 144.

<sup>38</sup> Girolamo Cardano, *Liber duodecim geniturarum* (1554), traduzione di Germana Ernst, citato in Ornella Pompeo Faracovi, «Affulsit cum Mercurio Venereque Virginis Spica»: la genitura di Erasmo secondo Cardano. «Bruniana & Campanelliana» vol. 19, no. 2, 2013, pp. 421-32.

primaria di Marte. Pico, in effetti, morì a trentun anni per avvelenamento da arsenico, in circostanze non chiarite, forse accidentalmente come conseguenza delle cure contro la sifilide che, allora come oggi, vedevano i composti dell'arsenico tra i farmaci d'elezione.<sup>39</sup>

Sebbene la Rodden classifichi i dati come *C - accuracy in question*, sulla base di una discrepanza di orario con la banca dati Bordoni e di anno con John Gadbury, *Collection of Nativities* (1662), non sembra che la datazione sia davvero problematica. La versione di Gadbury, infatti, pur recando la data 24 febbraio 1464, registra le posizioni planetarie del 1463, citando come fonte Lindholt, cioè Henricus Van Lindhout di Bruxelles, che riporta il medesimo grafico nel suo *Speculum astrologiae* (1597). Ma anche Lindhout fa un errore, dichiarando che la nascita avvenne 2 ore e 42 minuti «*Ante occasum Solis*», cioè prima del tramonto del Sole. Cosa impossibile, visto che il Sole è in quinta casa. È evidente che ha copiato la carta dal solito Luca Gaurico, e che le discrepanze lamentate sono solo il frutto dell'abitudine comune di riprodurre i grafici senza ricalcolarli da un testo all'altro.

Tutti, a partire da Gaurico (1552) sono concordi nell'assegnare a Pico l'ascendente 17°12' Bilancia, che vede la splendente Spica sorgere esattamente al momento della nascita illustre.



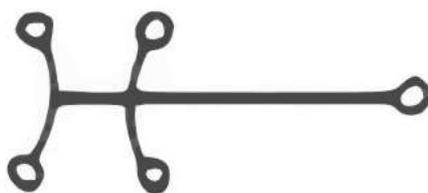
Genitura di Pico della Mirandola secondo Luca Gaurico,  
*Tractatus astrologicus*, Venetiis, apud Curtium Troianum Navò, 1552.

## Il talismano

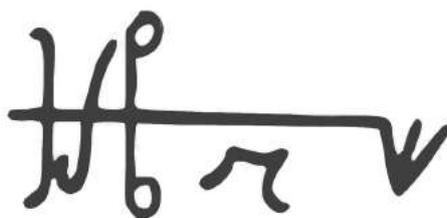
*Spica Virginis* fa parte delle trenta stelle *beibenie*<sup>40</sup> o *beheniane* proprie della tradizione medievale. Inoltre è annoverata tra le quindici stelle considerate più utili nella creazione di talismani

<sup>39</sup> La velenosa stella Unukalhai (*Cor Serpentis*) con Marte avrebbe forse qualcosa da dirci in proposito. Di natura Saturno e Marte per Tolomeo, indica il «rischio di morte violenta per avvelenamento» (Vivian Robson, *The Fixed Stars and Constellations in Astrology*, Astrology Center of America, Abingdon 2005 [I ed.1923], p. 214).

astrologici. Agrippa Von Nettesheim, nel *De occulta philosophia libri tres*, attribuisce alla stella cosignificanza con lo smeraldo e una connessione naturale e rituale con diverse piante, tra cui la pervinca, il trifoglio, l'artemisia e la mandragora, ma soprattutto la salvia, che aiuta la memoria. La sua immagine talismanica è un uccello dalle lunghe piume, che ricorda un pavone o una paradisa, oppure un uomo carico di mercanzie. Il talismano, creato quando le configurazioni celesti sono in favorevole analogia con gli scopi elettivi, conferisce ricchezze, rende vittoriosi nelle contese, allontana la penuria e protegge da torti e offese.<sup>41</sup> Agrippa, come la maggior parte degli autori (tra cui l'Anonimo del 379, Retorio, Giuntini, Vitali, Lilly, ecc.) concorda sulla sua natura venusiana e mercuriale. Il glifo della stella proposto da Agrippa appare come una voluta semplificazione di quello presente nel *Libro di Enoch* (Bodleian ms. e. Meseo52).



Glifo di Spica, da *De occulta philosophia libri tres*, libro II



Glifo di Spica, dal *Libro di Enoch* (Bodleian ms. e. Meseo52)

E proprio come una sorta di talismano, questa stella è stata ampiamente utilizzata nelle carte elettive e di fondazione, oggi come allora, nella speranza di ottenere dai suoi benevoli raggi una riuscita brillante, specialmente nelle imprese di natura culturale.

Riporto dal sito ufficiale dell'*Astrological Association* britannica le vicende della sua fondazione. La AA fu fondata alle ore 20:22 BST del 21 giugno 1958 nella capitale, da un gruppo di astrologi dell'*Astrological Lodge* di Londra (creato da Alan Leo nel 1915). I fondatori più prominenti furono John Addey, autore della teoria delle armoniche, e Roy Firebrace, l'astrologo siderale fondatore della rivista *Spica*.

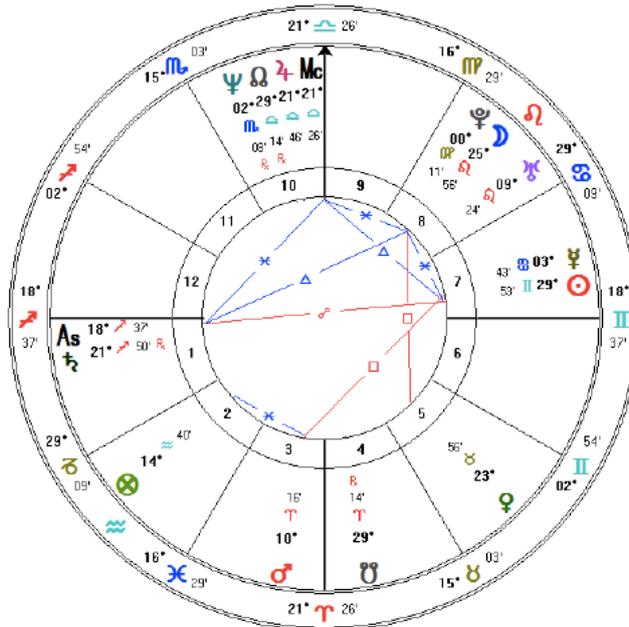
La carta che segue, in tutta onestà, mi sembra un tipico prodotto dell'astrologia moderna, con il trigono di Mercurio a Nettuno ben evidenziato nell'immagine pubblicata sul sito. Che cosa avrebbe detto un astrologo "classico" di quel Mercurio peregrino, troppo vicino al Sole, in quadrato applicativo a Marte, soprattutto considerando che governa la nona casa del sapere e dell'astrologia? Anche Saturno in prima, retrogrado e congiunto all'ascendente, e la Luna che, per quanto di luce crescente, corre a vuoto in ottava, lasciano perplessi, ma si sa che in elettiva non si può avere tutto. L'ora è di Venere, in dignità per domicilio e nella sua casa di gioia, la quinta, forse solo un po' troppo vicina ad Algol per longitudine. Ma il lato vincente di questa elezione è senza dubbio Giove,

<sup>40</sup> Dal latino *albeibenie*, calco dell'arabo *biyābāniya* che compare, tra l'altro, nel già citato *Libro di Aristotele* e che, secondo Benjamin Dykes, deriva dal Pahlavi *awiābāniḡ*, "fisse". Cfr. Benjamin Dykes, *Persian Nativities I*, cit., p. 72.

<sup>41</sup> *Three Books of Occult Philosophy written by Henry Cornelius Agrippa of Nettesheim*, edited and annotated by Donald Tyson, Llewellyn Publications, Woodbury MN 1993, pp. 99, 362, 395, 410.

che, come governatore dell'ascendente, rappresenta l'impresa cui si dà inizio, l'Associazione stessa. Pur non vantando dignità essenziale (evita la peregrinità per il solo decano) Giove è splendidamente collocato al medio cielo, a 21°46' Bilancia, insieme al Nodo Nord, e culmina con la brillante della Vergine. Proprio quello che ci saremmo aspettati da un fondatore che ha dedicato il nome della sua rivista a Spica!

**Astrological Association of G.B.**  
**Event Chart**  
 21 Jun 1958, sab  
 20:22 BST -1:00  
 London, UK  
 51°N30' 000°W10'  
 Geocentric  
 Tropical  
 Placidus  
 True Node



Non mancano neppure gli esempi storici.

Uno dei più significativi, forse perché testimone dell'epoca di passaggio dalla fiducia negli astri allo scetticismo, è la paradossale elezione astrologica per la posa della prima pietra dell'Osservatorio Reale di Greenwich, nel 1675.<sup>42</sup>

Paradossale, perché John Flamsteed, astronomo reale del re Carlo II, dichiarava apertamente di non credere nell'astrologia. Sappiamo per certo che teneva cordiali rapporti con molti astrologi, in patria e all'estero. Sappiamo anche che la sua formazione si era svolta in contesti astrologici e che non era del tutto ostile alla pratica dell'arte, in cui indulgeva di tanto in tanto. Ma sappiamo anche del suo risentimento per la scarsa attenzione che gli studi puramente astronomici riscuotevano nel pubblico, se paragonati alle «stupefacenti follie di un Lilly o di un Gadbury».<sup>43</sup> Forse la migliore espressione del suo irrisolto conflitto interiore sta nelle sue stesse parole. In una lettera a Richard Towneley del 4 luglio 1678, Flamsteed scrive:

Voi sapete bene che io non ho fiducia nell'Astrologia. E tuttavia non oso negare del tutto gli influssi delle stelle, perché sono troppo intensamente impressi.<sup>44</sup>

<sup>42</sup> Per un'analisi più approfondita dell'oroscopo elettivo del RGO e della figura di John Flamsteed, si veda Patrizia Nava, *Il nobilissimo danese. L'astrologia degli astronomi*, «Linguaggio Astrale» 187, estate 2017, anno XLVI, n.2. In questa sede accennerò soltanto ad alcuni aspetti della carta elettiva in questione.

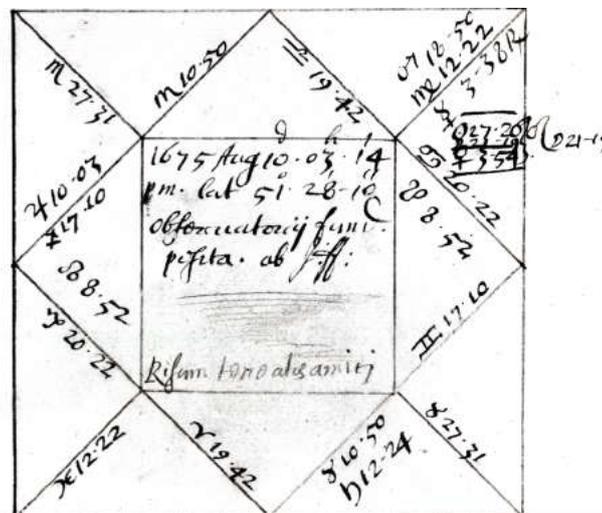
<sup>43</sup> Lettera di John Flamsteed a John Collins del 1 gennaio 1672, cit. in Günther Oestmann, *John Flamsteeds Horoskop für die Grundsteinlegung der Sternwarte Greenwich*, «Sudhoffs Archiv für Geschichte der Medizin und der Naturwissenschaften», 86, 2002, pp.129-137.

<sup>44</sup> John Flamsteed, *Correspondence*, vol. I, p. 640: «You know I put no Confidence in Astrology. Yet dare I not wholly deny the influences of the stars since they are too sensibly impress on.» Riportato in: Robert Collis, *The Petrine Instauration: Religion, Esotericism and Science at the Court of Peter the Great, 1689-1725*, BRILL 2011, pp. 65-66.

La sua ammirazione sconfinata per Tycho Brahe lo portava a cercare di emularlo in tutti i modi, compresa la pratica astrologica elettiva. E come Brahe aveva accuratamente scelto la data astrologicamente propizia per la fondazione dell'osservatorio di Uraniborg, così volle fare Flamsteed per Greenwich. Senza dimenticare, però, di dare soddisfazione ad entrambe le anime che in lui albergavano – tipica figura di scienziato del XVII secolo – con un'annotazione ambigua, irriverente, addirittura irrisoria, che campeggia nel bel mezzo del suo più famoso oroscopo: «*Risum teneatis amici?*»<sup>45</sup>

Così, quando Flamsteed ottenne la lettera di conferimento dell'incarico da parte del re, due influenti membri della *Royal Society*, l'architetto e astronomo Christopher Wren e il fisico Robert Hooke iniziarono a stendere i progetti per la costruzione dell'edificio che doveva sorgere a Greenwich Park, sulla collina più alta. Una larga stanza ottagonale era destinata alle osservazioni.

E mentre il luogo era stato scelto da Wren con l'avvallo del re, il momento della posa della prima pietra fu scelto dall'astrologo, e con perizia, esattamente alle 15<sup>h</sup> e 14<sup>m</sup> del 10 agosto 1675 OS. Il grafico con domificazione Razionale, che figura tra le carte di Flamsteed conservate all'Università di Cambridge, lo dimostra.



Cambridge, University Library: Archives of the Royal Greenwich Observatory, Flamsteed Papers, 1/18, fol. 3r

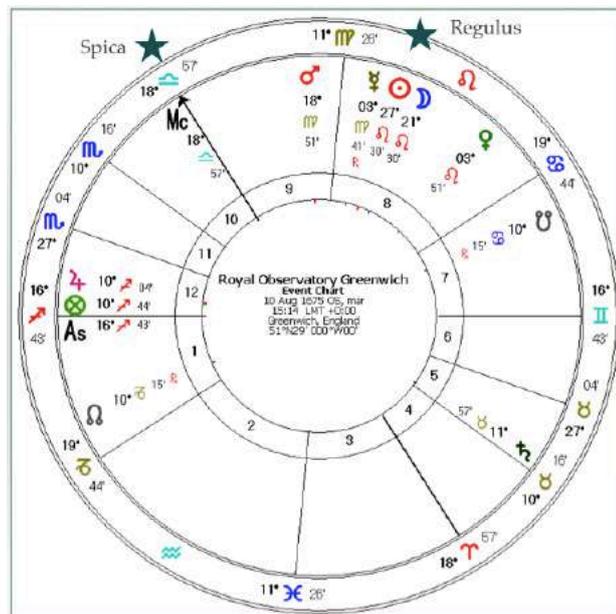
Il rispetto delle condizioni favorevoli consigliate da William Ramesey nel suo trattato di astrologia elettiva è pressoché completo.<sup>46</sup> L'ascendente e il signore dell'ascendente sono forti, fortunati e in risalto. La Luna è libera dall'influsso del Nodo Sud e dei malefici (l'aspetto con Saturno è già separativo e quello con Marte impossibile per contiguità di segno) anche se, per la verità, si sta applicando al Sole, perdendo luce e forza. La quarta casa e l'ascendente non sono afflitti dalla presenza di Saturno, che impedirebbe il lavoro o causerebbe ritardi. Inoltre Marte, che governa la quarta casa e rappresenta l'edificio in costruzione, si trova in nona, luogo delle istituzioni di alta cultura, del sapere e della scienza, nonché della fede e della religione – Flamsteed era un sacerdote.

Ma ciò che colpisce di più, in questo contesto, sono le analogie con l'elezione di Uraniborg, in particolare il ruolo fondamentale del Sole e di Giove, della Parte di Fortuna e delle stelle fisse. Conoscendo l'ossessione di Flamsteed per il "nobilissimo danese", riesce difficile escludere che

<sup>45</sup>Da Orazio (*Ars poetica*, 5): «... sapreste, amici miei, trattenere il riso?»

<sup>46</sup>William Ramesey, *Astrologia Restaurata, or Astrology Restored: Being an Introduction to the General and Chief Part of the Language of the Stars in Four Books*, London, Robert White, 1653. Il terzo libro, *An Introduction to Elections*, è dedicato all'astrologia elettiva.

l'astronomo reale inglese abbia cercato di emulare, nel modo più completo possibile, le scelte del suo idolo.



Come al momento della fondazione di Uraniborg, il benefico Giove sorge all'orizzonte Est. Anche in questo caso il governatore dell'ascendente, che rappresenta l'impresa e il suo iniziatore, è in grande dignità essenziale, nel proprio segno (Giove in Sagittario). Il Sole è anche qui in Leone, nel proprio domicilio. Di nuovo il governatore della 9a casa è in esaltazione: si tratta di Mercurio, significatore naturale e accidentale degli studi e dell'astronomia, sempre retrogrado ma in trono nel segno della Vergine. Anche nella carta di Flamsteed, come in quella di Tycho, la "regina delle elezioni", la Luna, non è particolarmente forte: nel primo caso è sotto i raggi del Sole, vicina alla sua fase più oscura, nel secondo tramontata in 6a, casa debilitante. La sua posizione, tuttavia, permette di ottenere una Parte di Fortuna enfatizzata, strettamente congiunta al significatore principale (come lo era con il luminare notturno nell'elezione di Tycho). Il Sole e Giove, fonti di umore caldo, la fanno da padroni in entrambe le elezioni e dominano la scena.

Un capitolo a parte, importantissimo, è quello delle stelle fisse. Come nel tema di Uraniborg, Regolo, la stella dei re, potente, assertiva e apportatrice di successo, si trova insieme al Sole. Ma qui c'è di più: Spica, *Alpha Virginis*, la benevola e colta stella che simula la spiga tra le mani della Vergine celeste, culmina esattamente al Medio Cielo nel momento prescelto. Stella soccorritrice, Spica dona «*successo, fama, ricchezza, amore delle arti e della scienza [...] illimitata buona fortuna, felicità, promozioni ecclesiastiche, onori inaspettati e avanzamenti*» controbilanciati da scarsa fertilità e poca fortuna nelle relazioni.<sup>47</sup>

Come si conviene al frutto di una sacerdotessa vergine, la fortuna di *Alpha Virginis* non sta nella numerosa prole o in un ricco matrimonio, ma nello studio solitario, nella fama acquisita per meriti scientifici, nell'amore per la conoscenza. In questo sta il vero successo donato da Spica. Una scelta quanto mai adatta ad una istituzione dedicata alla ricerca e al sapere.

Patrizia Nava  
Venezia, 10 giugno 2023

<sup>47</sup> Vivian Robson, *The Fixed Stars & Constellations in Astrology*, Astrology Classics, Abingdon 2005 (1923<sup>1</sup>), p. 211.